

**NELLA RETE****Il salvataggio,
non richiesto,
dei blog****DI GIUSEPPE CORDASCO**

Tra gli internettisti c'è fermento. A non dormire sonni tranquilli in particolare sono tutti i detentori di blog. Ci sono in vista interventi legislativi per regolamentarne l'utilizzo. Il primo tentativo portava la firma dell'onorevole Ricky Levi, ex sottosegretario alla presidenza con delega all'editoria nel precedente governo Prodi, che aveva elaborato una proposta di legge che equiparava tutti i blog a testata giornalistica, con relativi obblighi, tra gli altri, di registrazione presso un tribunale e presenza di un direttore responsabile. Un'idea che ha sollevato talmente tante critiche da costringere Levi a ritirare la proposta. Ci ha pensato però Roberto Cassinelli, deputato del Popolo della Libertà e quindi dell'attuale maggioranza, a depositare alla Camera qualche giorno fa una nuova proposta di legge che nelle intenzioni si presenta come una sorta di salvablog. «Il presupposto della mia iniziativa – spiega al Riformista l'onorevole Cassinelli – è una sentenza del tribunale di Modica, che sulla base della normativa sulla stampa del 1948 e della legge n. 62 del 2001 che definisce i prodotti editoriali, ha condannato un blog per stampa clandestina. Il problema dunque esiste e va affrontato». Nel progetto di legge Cassinelli, si cerca allora, per quanto possibile, di fare dei distinguo: «Io credo – continua il deputato del Pdl – che, a grandi linee, a chi utilizza il blog per esprimere proprie idee, a livello amatoriale e senza scopi di lucro, debba essere concesso di continuare a utilizzare la Rete in piena libertà, come avvenuto finora. Tutte le realtà che invece in un qualche modo si presentano come surro-

gati di attività editoriale, in quanto traggono dei benefici economici dalla loro attività, debbano essere sottoposte ad una norma più restrittiva». Un compromesso che però non ha accontentato il popolo della Rete. «Ho ricevuto dure critiche – aggiunge Cassinelli – in particolare sul blog di Beppe Grillo, proprio una di quelle realtà ad esempio che, nonostante il trattamento riservatomi, io penso debba continuare a restare libera da restrizioni legislative. Io accetto comunque suggerimenti: ho chiesto a tutti di farmi pervenire online proposte di modifiche ed elaborerò emendamenti da inserire nella mia proposta». Ma sulla necessità di una legge in materia la pensa in maniera diversa l'avvocato Andrea Monti, esperto di tematiche tecnologiche. «In realtà – spiega Monti – la Costituzione, con l'art. 21, e una più corretta interpretazione della legge 62 del 2001, già bastano e avanzano per regolare il mondo dei blog. Molti politici si fanno prendere dall'euforia di legiferare sui meccanismi della Rete, perché fa tendenza, ma molte cose funzionano già bene». Semmai il tema introduce una questione di principio. «Si tratta di capire – precisa Monti – quanto il mondo della politica sia davvero pronto ad accettare la piena libertà di espressione. Un diritto, badate bene, da sempre sancito, ma in passato mai realmente utilizzabile dal singolo cittadino. Oggi Internet permette tutto ciò e sembra che il potere sia rimasto spiazzato da questa nuova opportunità, e sia alla continua ricerca di un modo, più o meno soft, per imbavagliare la Rete».